

EccoCi

Voce della Comunità pastorale Lenno e Isola Ossuccio



Numero 14
giugno 2026

In questo numero

Dalla redazione:

Guardare al futuro con speranza

La parola del Parroco:

Fare della vita un'opera d'arte

Parola chiave: Futuro

Magnifica humanitas: custodire la dignità della persona umana

Comunità viva:

Porto Missione: dopo i primi passi, occorre un'accelerazione!

Una nuova estate per i nostri bambini, ragazzi e animatori:

Esploriamo il futuro

Una comunità in festa per la Cresima e la Prima Comunione

Comunità e missione: l'invito del vescovo Oscar

Val Perlana, fede e memoria

Il nuovo ambone nella chiesa di Sant'Eufemia

Una pietra per la Parola

Due passi nell'arte:

La chiesa di San Giovanni Battista sull'Isola

La storia più recente

Leggo, Ascolto, Gioco



*In copertina:
il Vescovo Oscar sull'Isola,
foto di Renato Canzani.*

EccoCi

Voce della Comunità pastorale Lenno e Isola Ossuccio

Periodico trimestrale

Iscrizione al Tribunale di Como n. 1169/2023 del 20/01/2023

Numero 14, giugno 2026

Editore responsabile e proprietario: Parrocchia S. Eufemia

Via Angelo Vanini, 5 - loc. Isola Ossuccio, Tremezzina (CO)

E-mail: redazione-notiziario@parrocchielennoeossuccio.it

Direttrice responsabile: Emanuela Longoni

Redattrice Capo: Anna Castagna

Responsabile di redazione: Rossana Lacala

Redazione: Luigi Arosio, Vera Bellini, Pier Luigi Bonini, Monica Bordoli, don Italo Mazzoni

Progetto Grafico: Giorgio Greppi

Stampa: Grafica Marelli - Como

Guardare al futuro con speranza

Monica Bordoli

I cristiano guarda avanti con speranza, custodendo le radici della comunità e costruendo un domani fondato sulla fiducia e sulla fraternità, camminando insieme tra i rapidi cambiamenti del nostro tempo. In questa prospettiva, la fede ci aiuta ad orientarci tra le

grandi sfide del domani.

All'interno di questo numero troverete un ampio spazio dedicato alla prima enciclica di papa Leone XIV, *Magnifica Humanitas*, un testo che attraversa la nostra epoca, segnata dall'intelligenza artificiale e dalla tecnologia, per ricordarci che il valore della persona non dipenderà mai dalle sue performance o dalla sua efficienza, ma dalla capacità di amare, condividere, comprendere e prendersi cura degli altri. Per questo è fondamentale educare le nuove generazioni a un uso responsabile degli strumenti digitali, favorendo relazioni autentiche e profonde.

Da queste pagine emerge anche un forte richiamo alla pace, definita un'opera artigianale che ripudia la guerra e nasce dalla giustizia, dal dialogo e dall'ascolto reciproco nelle famiglie, nelle scuole, negli oratori, nelle parrocchie.

Il futuro non è qualcosa da temere, ma un cantiere aperto in cui ciascuno può offrire il proprio contributo attraverso segni concreti di fede e di servizio. Tra le nostre realtà, un segno di speranza è il Porto Missione, che accoglie quanti desiderano mettere a disposizione preghiera, talenti e testimonianza per i giovani e le persone più fragili. Allo stesso modo, le chiese di San Benedetto in Val Perlana e San Giovanni Battista sull'isola Comacina continuano a essere fari di spiritualità, invitandoci alla custodia del creato.

La vita, autentica e generosa, di coloro che hanno frequentato questi luoghi è un invito, soprattutto ai giovani, a fare della propria esistenza un'opera d'arte illuminata dall'amore cristiano. Così come ha fatto don Roberto Malgesini.

Guardiamo al domani con fiducia: una comunità che prega, educa e costruisce relazioni autentiche diventa segno della presenza di Dio e seminatrice di speranza.



Fare della vita un'opera d'arte

don Italo Mazzoni



La chiesa è quella di S. Bartolomeo in Como, dove per anni è stato parroco il “nostro” don Giuseppe Tentori prima di venire sul lago, a Ossuccio. È sabato 6 giugno 2026. Il vescovo, Card. Oscar, apre l'iter per la causa di beatificazione di don Roberto Malgesini. Descrive don Roberto con i tratti evangelici che lo hanno caratterizzato: “Un piccolo e un povero che ha donato tutto al Signore e si è speso per i fratelli più piccoli e più poveri”. La beatitudine evangelica sta in questo: ripercorrere le strade di Gesù.

Don Roberto era stato vicario parrocchiale a Gravedona e, in seguito, a Lipomo. Si era dedicato all'oratorio come la maggior parte dei preti giovani. Nel suo cuore l'Oratorio era bello, ma non gli bastava per stare accanto alle persone più sole ed emarginate.

Mi è facile ricordare i suoi primi passi a Como, alla ricerca dei senza tetto. Lo ricordo in bicicletta mentre andava da S. Rocco alla stazione S. Giovanni e poi al lungolago. Qualche volta il Vescovo Diego mi aveva mandato, come responsabile della pastorale, a vedere come proseguisse quell'esperienza un po' strana, di un prete senza orari e senza luoghi specifici dove annunciare il Vangelo. A S. Rocco era iniziata un'attività missionaria che univa l'azione di tre giovani preti. Ma lui, don Roberto, aveva il “suo mondo”, suo perché lo andava scoprendo giorno dopo giorno, conoscendo ad uno ad uno i poveri della città che cercava e incontrava.

Un pomeriggio lo trovai su una panchina, nella zona del monumento per la Pace sul lungolago di Como. Parlava con una signora in evidente difficoltà. Dormiva nella casa Ozanam, per i senza tetto, e passava la giornata elemosinando qualcosa da mangiare. Don Roberto le aveva portato del the caldo e un po' di biscotti. Aveva passato con lei parte del pomeriggio a parlare e ad ascoltarla.

Quando proseguirà il processo canonico per la beatificazione, si parlerà del suo martirio, ma si dovrà trovare o riconoscere qualche nuova forma di santità, come la santità della panchina, la santità dei portici della stazione e la santità del caffè caldo nelle fredde mattine di Como. In altre parole la santità della prossimità. Papa Francesco, nella sua esortazione apostolica sulla santità *Gaudete et Exsultate*, parlava della

santità della porta accanto. Qui... i vicini ci sono, manca solo la casa con la porta, perché i senzatetto non ce l'hanno.

Il vescovo Oscar ha definito don Roberto "gemma del nostro presbiterio diocesano". Immagine tutta primaverile. Da tempo attendiamo una nuova primavera della Chiesa. L'abbiamo attesa nella nuova organizzazione e non è venuta; nelle collaborazioni con tutti e non è venuta; nella ricerca di linguaggi più accattivanti e non è venuta. Sembra stia venendo per vie impensabili che il Signore stesso indica quando lo amiamo e lo imitiamo. Primavera sia, anche per tanti giovani e ragazze desiderosi di fare della loro vita, non una copia di immagini altrui, ma un'opera d'arte originale. Don Roberto ha fatto così, nell'ombra, eppure nella luce della carità cristiana.



Il momento in cui il Cardinal Cantoni presta il giuramento di rito (foto di Marco Gatti, dal Settimanale).

Profilo biografico

DON ROBERTO, VITA EVANGELICA

Don Roberto Malgesini nacque a Regoledo di Cosio, in Valtellina, il 14 agosto 1969. Dopo il diploma di ragioniere lavorò per alcuni anni in una banca della provincia di Sondrio, prima di maturare la scelta sacerdotale ed entrare in Seminario. Fu ordinato presbitero nella Cattedrale di Como il 13 giugno 1998 dal vescovo Alessandro Maggiolini. I primi anni di ministero lo videro impegnato come vicario parrocchiale a Gravedona e successivamente a Lipomo.

Nel 2008 si trasferì a Como, presso la parrocchia di San Rocco, dove iniziò quello che sarebbe diventato il tratto più conosciuto e caratteristico del suo sacerdozio: la vicinanza alle persone più fragili. Per oltre dodici anni si dedicò ai poveri, ai senza dimora, ai migranti, ai detenuti e a quanti vivevano situazioni di emarginazione e sofferenza. Operò sempre in rete con la Caritas diocesana, le istituzioni, le associazioni e il mondo del volontariato, costruendo relazioni capaci di coinvolgere anche molti giovani, chiamati a condividere concretamente l'attenzione verso gli ultimi. La mattina del 15 settembre 2020 venne ucciso davanti alla chiesa di San Rocco da un uomo senza fissa dimora che aveva più volte aiutato. Stava caricando in auto il materiale necessario per la consueta distribuzione della colazione ai poveri della città. Dopo la sua morte, la fama della sua testimonianza si è diffusa ben oltre i confini della diocesi. Papa Francesco lo definì «testimone della carità verso i più poveri» e successivamente lo indicò come esempio di quei «servi fedeli di Dio» che vivono il Vangelo senza cercare visibilità. Oggi la Chiesa di Como ne propone la causa di beatificazione «super oblatione vitae», per il riconoscimento del dono totale della vita.

dal Settimanale della Diocesi di Como n. 23 dell'11 giugno 2026

Magnifica humanitas: custodire la dignità della persona umana

Emanuela Longoni

Un'enciclica che guarda avanti: Papa Leone XIV ci invita a costruire un futuro in cui la dignità di ogni persona sia custodita, la tecnologia serva l'umano e la pace diventi responsabilità quotidiana.



La prima enciclica di papa Leone XIV, *Magnifica humanitas*, è un testo che non si limita a fotografare il presente: lo attraversa e lo supera, indicando alla Chiesa e al mondo un cammino per il futuro. Come scrive *Avvenire*, l'enciclica invita a costruire «un nuovo umanesimo digitale cristiano»: papa Leone XIV non teme l'intelligenza artificiale, ma chiede che sia guidata da un cuore umano formato al Vangelo. Solo così la tecnologia può diventare un'alleata della dignità - e non una minaccia - oltre che una risorsa preziosa per il bene comune.

Il Papa denuncia con lucidità la tentazione di ridurre l'essere umano a un dato, a una prestazione, a un profilo digitale. L'intelligenza artificiale, se guidata unicamente dalle leggi del mercato, rischia di diventare un filtro che seleziona e scarta. Ma la dignità - ricorda - non è negoziabile: non dipende da ciò che facciamo, ma da ciò che siamo.

L'enciclica approfondisce un punto decisivo: la fragilità non è un difetto da correggere, ma un luogo teologico. È nella vulnerabilità che si rivela la grandezza dell'umano, perché proprio lì nasce la possibilità di relazione, di cura e di solidarietà. Per questo il Papa invita a non lasciarsi sedurre da un'idea di efficienza che cancella i limiti e, con essi, la compassione. Il futuro non può essere costruito su una società che misura tutto, ma su una comunità che accoglie tutti.

Altro punto chiave è la pace. In un mondo in cui perfino le armi diventano "intelligenti", Leone XIV afferma che la teoria della "guerra giusta" non può essere considerata un criterio morale valido. Nessuna tecnologia rende etica la violenza. La pace, scrive, è un'opera artigianale che nasce dalla giustizia, dal dialogo, dalla scelta quotidiana di disarmare le parole prima ancora delle mani. È un appello che riguarda i popoli, ma anche le famiglie, le parrocchie e i gruppi di giovani: la pace si costruisce là dove viviamo.

Che cosa significa tutto questo per noi? *Magnifica humanitas* ci chiede di essere una comunità vigile e responsabile. Ci spinge a

educare i ragazzi a un uso critico della tecnologia e a non lasciarsi ingannare da comunicazioni artificiali che imitano l'affetto senza offrirlo davvero. Ci invita, insomma, a diventare veri costruttori di futuro: un gesto di cura, una scelta di sobrietà o una parola di pace possono cambiare il clima spirituale di un'intera comunità.

Il futuro, allora, non è un enigma minaccioso, ma un cantiere aperto. Il Papa ci ricorda che il Signore «continua a fare nuove tutte le cose»: sta a noi decidere se vogliamo essere parte di questa novità. Custodire l'umano, difendere chi è fragile, promuovere una cultura dell'incontro: ecco il contributo che possiamo offrire al mondo che verrà.

Chi desidera approfondire può trovare copie dell'enciclica nelle nostre chiese o guardare il video della presentazione della "Magnifica humanitas" <https://www.youtube.com/watch?v=rq6yrjaQ1DM>, utile per un percorso comunitario di riflessione.

Una delle infografiche esplicative dell'enciclica, a cura del Dicastero per il servizio dello Sviluppo Umano Integrale. Tutte le infografiche e altri materiali sono disponibili sul sito <https://www.humandevlopment.va>



Porto Missione: dopo i primi passi, occorre un'accelerazione!

don Italo Mazzoni

La proposta di Porto Missione ha compiuto un anno: è tempo di camminare!

- È passato esattamente un anno dalla Pentecoste 2025 quando per la prima volta il nome “Porto Missione” è entrato nelle nostre orecchie. Era il giorno di Pentecoste dell'anno 2025: “Dedicheremo la casa parrocchiale di Isola Ossuccio ad una forte esperienza missionaria: la chiameremo Porto Missione”.
- La motivazione era ed è in sé chiara: stiamo vivendo da decenni un progressivo e agghiacciante calo di sensibilità missionaria, di attenzione ai missionari e alle missionarie, alle missioni e ai progetti di annuncio del Vangelo, alle nuove vocazioni. Anche qui dove siamo, anche noi. Occorre ripercorrere la strada missionaria.
- L'intuizione guardava al Porto Missione come ad un luogo dove si arriva, si parte, si sta. I tre movimenti, di assoluta normalità, indicano la casa parrocchiale come un luogo di incontro e anche di ospitalità dentro la prospettiva missionaria.
- Tre le attività preventivate, sulle quali si vanno concretizzando una serie di idee per iniziative a tutto campo, forse permettendo, possiamo enumerare: accoglienza, giornate residenziali con proposte formative, trasformazione della pastorale ordinaria in pastorale missionaria.

La casa parrocchiale di Isola Ossuccio.



Il 1° febbraio 2026 l'Assemblea della Comunità pastorale ha dialogato intorno a tre centri di interesse:

- “Sistemare” la casa parrocchiale con attenzione a costituire un gruppo di volontari, professionisti compresi, per l'elaborazione del progetto, la realizzazione degli indispensabili lavori, la cura delle relazioni e l'attenzione alla sicurezza in riferimento a forme di volontariato.
- “Abitare”, valutando le effettive possibilità di affitto di una parte della casa ad una coppia di sposi disponibile a collaborare sull'apertura della casa e sul suo funzionamento. Oppure a inquilini,

meno immersi in Porto Missione ma comunque disponibili ad un generoso servizio di apertura.

- “Programmare” una nutrita serie di attività missionarie con proposte e iniziative secondo un calendario annuale, costruendo collegamenti sul territorio e anche lontano, fino ai luoghi della Missione.



L'assemblea del 1° febbraio 2026.

Il 19 febbraio 2026 si è radunato il Consiglio pastorale

- Il Consiglio pastorale ha lavorato con una duplice attenzione: rileggere in chiave operativa le indicazioni emerse dai gruppi in assemblea; valutare le scelte sulla scorta del documento del Vescovo, a seguito della sua visita pastorale al Vicariato.
- Il Consiglio pastorale si è orientato su due scelte: organizzare un gruppo di lavoro che veda la casa, ne faccia uno studio di massima e indichi le ipotesi di interventi; costituire un gruppo missionario che sia l'anima delle attività e il gruppo responsabile della formazione.

Passi recenti

- La Quaresima 2026 ci ha visti impegnati in tre incontri a carattere missionario con Marina Leoni, Gabriella Roncoroni, don Savério Xeres. A questi si è aggiunta la Veglia missionaria vicariale per i Missionari martiri.
- Il numero 13 di EccoCi (Voce della Comunità pastorale Lenno e Isola Ossuccio) ha riportato in sintesi le notizie dell'Assemblea di febbraio e dei tre incontri quaresimali di Catechesi
- Il mese di giugno, in concomitanza con questo bollettino, ci vede impegnati a mettere le basi del Gruppo Missionario. In contemporanea inizieranno i primi lavori di sistemazione dell'archivio parrocchiale di Isola Ossuccio, attualmente distribuito in tre parti della casa su due piani.
- Occorre ora un'accelerazione per arrivare a concretizzare idee e desideri. Sarà possibile solo a partire da speranze condivise e da una maggiore assunzione di responsabilità come laici. All'attenzione per la casa va fatto precedere l'amore per Gesù.

Una nuova estate per i nostri bambini, ragazzi e animatori

Esploriamo il futuro

Anna Castagna



Quando penso alle mie estati da bambina e adolescente, una delle prime immagini che mi torna alla mente è il **Grest**. Per noi giovani significava un appuntamento fisso, atteso e prezioso, fatto di amicizie, giochi, divertimento e condivisione: settimane intense che ci hanno lasciato ricordi indelebili e contribuito alla nostra crescita.

Ma oggi cosa è cambiato? Ce lo ha indicato don Italo in una lettera scritta alle famiglie. Negli ultimi anni il territorio si è arricchito di numerose iniziative dedicate a bambini e ragazzi. Associazioni, enti e realtà educative propongono, durante il periodo estivo, attività di qualità che rispondono alle esigenze delle famiglie.

Di fronte a questo nuovo scenario, la nostra Comunità Pastorale ha scelto di interrogarsi sul proprio ruolo e sulla propria missione educativa. Non si tratta di sostituire il Grest, ma di raccoglierne l'eredità e proiettarla nel futuro attraverso percorsi capaci di rispondere ai bisogni delle nuove generazioni.

Da questa riflessione nasce il progetto **Le mille e un'estate**: non più una singola proposta concentrata in poche settimane, ma un insieme di esperienze significative distribuite lungo il periodo estivo. Attività, laboratori, viaggi, uscite in notturna, momenti di condivisione, occasioni di crescita personale saranno pensati per favorire relazioni autentiche e ampliare gli orizzonti dei più giovani.

Un percorso che coinvolgerà bambini, ragazzi e animatori, offrendo

opportunità capaci di lasciare un segno nel loro cammino.

Si apre così una nuova stagione: diversa nelle forme, ma fedele alla propria missione educativa e rivolta al **futuro**. Non resta che esplorarla!



Nelle immagini: 10 giugno, la prima uscita a Moltrasio per il Laboratorio di Falegnameria dei ragazzi di 5ª Primaria.

Una comunità in festa per la Cresima e la Prima Comunione

Con grande gioia, domenica 19 aprile i nostri venti ragazzi, accompagnati da tutta la Comunità, hanno accolto il nostro Vescovo, il Cardinale Oscar Cantoni, in occasione della celebrazione dei Sacramenti della Confermazione e della Prima Comunione. È stato un momento di grazia straordinario, in cui i giovani hanno ricevuto la forza dello Spirito Santo attraverso la Cresima e si sono accostati per la prima volta alla Santa Eucaristia.

Presentando i ragazzi abbiamo ripercorso il cammino del Discepolato che li ha condotti a questo passo così importante: le consegne del Crocifisso, del Vangelo e del Padre Nostro; la celebrazione della Giornata Missionaria; la festa della lanterna di San Martino; la Novena di Natale; la Via Crucis; le cene povere in Quaresima; le solennità dell'anno liturgico. Il nostro percorso è stato scandito anche dagli incontri del ProDi-Gio, preziosi per conoscere sempre più Gesù e coinvolgere le famiglie in un cammino condiviso.

Questo traguardo spirituale non è un punto di arrivo, ma l'inizio di un nuovo pezzo di strada. Ora, infatti, i ragazzi saranno chiamati a partecipare attivamente alle future attività della vita parrocchiale e dell'Acr, felici di camminare con Gesù e guidati dalla forza dello Spirito Santo appena ricevuto, impegnati a contribuire anche al progetto missionario che sta maturando nella nostra comunità.

Dando spazio alla loro spontaneità, abbiamo confidato al vescovo Oscar una loro frase che esprime l'attesa per la Prima Comunione: la gioia nel sapere che la domenica precedente sarebbe stata l'ultima senza ricevere Gesù. Da oggi, grazie a questi sacramenti, Gesù sarà l'amico e la guida che avranno sempre accanto nel loro futuro.

Le catechiste

Maria Cristina Bonini

Loredana Bonvini

Il Vescovo Oscar incontra i venti ragazzi del Discepolato per una celebrazione ricca di gioia e gratitudine, segnata dal dono dello Spirito Santo e dal primo incontro eucaristico con Gesù.



Comunità e missione

l'invito del vescovo Oscar

Emanuela Longoni

Dalla messa sull'Isola all'orizzonte delle missioni: l'appello del Vescovo Oscar per una Chiesa accogliente, attrattiva per i giovani e aperta al dialogo.

Domenica 31 maggio in molti si sono ritrovati nella chiesa di San Giovanni Battista, sull'Isola Comacina, per la Santa Messa presieduta dal Vescovo Card. Oscar Cantoni, insieme a don Italo e al diacono Rosario. È stato un momento di preghiera semplice e partecipato, capace di intrecciare la bellezza del territorio con una riflessione concreta sul domani.

Nel saluto finale alla Comunità pastorale di Lenno e Isola Ossuccio, il Vescovo ha indicato alcune priorità per i prossimi anni, invitando a pregare per le missioni estere e a coltivare una fede autenticamente missionaria. Il Cardinale ha rivolto lo sguardo al futuro della Chiesa, sottolineando la necessità di «aggiornarsi nei metodi» affinché la proposta cristiana risulti davvero «attrattiva per i giovani», custodi naturali del domani. Un futuro che passa anche attraverso la preghiera comunitaria per le vocazioni sacerdotali e alla vita consacrata, e attraverso l'attenzione quotidiana alle famiglie, agli anziani e agli ammalati. In questo quadro, un ringraziamento



particolare è stato rivolto al diacono Rosario per la sua preziosa esperienza in Tunisia: un esempio concreto di Chiesa capace di dialogo, incontro e convivenza con i fratelli musulmani.

Riprendendo lo stimolo del Vescovo, don Italo ha ricordato che da un anno la comunità sta riflettendo sulla futura destinazione missionaria della casa parrocchiale di Isola, pensata come spazio - non solo fisico - per testimoniare la passione per il Vangelo. Davanti a noi c'è un futuro da costruire insieme, con la disponibilità a mettersi in gioco in prima persona.



Foto ricordo con don Italo e il diacono Rosario e alcuni momenti della celebrazione (fotografie di Renato Canzani).

Val Perlana, fede e memoria

Luigi Arosio

Una giornata a San Benedetto per ricordare i martiri di Tibhirine e lasciarsi guidare dallo Spirito.



Raccontare una giornata trascorsa lassù, in Val Perlana, è sempre qualcosa di positivo.

È diventato un appuntamento sentito, e quindi condiviso, quello che negli anni si ripete in memoria dei martiri di Tibhirine, presso San Benedetto.

Salire quando il meteo è favorevole regala una sensazione di svago, ma una volta arrivati al monastero ci si immerge in un'atmosfera spirituale di rispetto. La campana richiama i presenti a radunarsi per il culto; Marco, con la musica, invita al silenzio. Don Sergio, nella festa di Pentecoste, cattura l'attenzione con la bellezza dell'omelia: «Lo Spirito Santo, con i doni di Sapienza, Consiglio e Fortezza, ha assistito i religiosi nella testimonianza fedele del loro compito».

Durante la riflessione emergono due parole quasi simili, ma dal significato opposto: *hospes* indica accoglienza, convivenza tra cristiani e musulmani, disponibilità e coerenza; *hostes* significa invece nemico, avversario, distanza.

Una differenza sottile nella forma, enorme nel senso.

I monaci di Tibhirine non hanno cercato il martirio: avevano paure, dubbi, si interrogavano se restare in quella terra nel momento del pericolo. Poi è prevalsa la disponibilità, la fiducia che Qualcuno sarebbe stato al loro fianco comunque, e la consapevolezza che il loro compito era rimanere accanto alla popolazione bisognosa.

È una lezione straordinaria. A trent'anni di distanza, il loro sacrificio ci ricorda che il futuro si costruisce con scelte coraggiose, anche controcorrente, e con la fiducia necessaria per affrontare gli impegni difficili che la vita propone.

Un futuro che lasceremo ad altri e che, proprio per questo, ci chiede di consegnare qualcosa di buono, di grande, di bello.

Usciamo arricchiti dalla Parola.

Condividiamo un boccone al sole.

Rientriamo a casa.

Sì, oggi è stata una giornata positiva.

Il nuovo ambone nella chiesa di Sant'Eufemia

Una pietra per la Parola

Con la Domenica delle Palme la chiesa parrocchiale di Sant'Eufemia a Ossuccio ha vissuto un momento di grande gioia: la benedizione del nuovo ambone in pietra naturale, posto stabilmente nel presbiterio.

L'ambone è uno dei tre spazi celebrativi del presbiterio, insieme all'altare e alla sede: è il luogo dal quale viene proclamata la Parola di Dio. Altare e ambone sono le "due mense" da cui la Chiesa si nutre: la mensa della Parola e la mensa dell'Eucaristia.

L'ambone è riservato al lettore, al salmista e al ministro del Vangelo; la sua presenza ricorda che la Parola di Dio non è una lettura tra le altre, ma un evento vivo che interpella la comunità.

Il nuovo ambone è nato dalla collaborazione tra l'architetto Elisabetta Bonini e don Italo: insieme hanno cercato una forma nobile, semplice e in armonia con l'altare esistente. L'esecuzione e la posa sono state affidate alla ditta Seveso Marmi di Cantù, specializzata nella lavorazione della pietra naturale.

L'ambone è realizzato in marmo Cristallino di Naxos; misura cm 45 x 57 x 113 di altezza e poggia su un basamento rialzato rientrante, che lo alleggerisce visivamente. La superficie è bocciardata, per infondere luce alla materia; il piano inclinato con fermalibro, così come il cordolo orizzontale e lo zoccolo di base, sono lisci e levigati.

Pietra per sua natura eterna e inalterabile, simbolo dell'immutabilità della Parola di Dio; luminosa e lucente, rappresenta Cristo, "luce del mondo", che squarcia le tenebre dell'ignoranza e del peccato.

Ringraziamo l'architetto Bonini, don Italo, la Soprintendenza e Seveso Marmi per la cura e la professionalità dimostrate. Ogni volta che un lettore salirà all'ambone, ogni volta che canteremo l'Alleluia, questa pietra ci ricorderà che la Parola di Dio abita in mezzo a noi.

Corrado Bianchi

Un segno stabile e luminoso che valorizza la proclamazione della Parola nella nostra comunità.



La chiesa di San Giovanni Battista sull'Isola

La storia più recente

Pier Luigi Bonini

Un viaggio lungo cinquant'anni tra archeologia, restauri conservativi e devozione: così la sinergia tra enti e parrocchia ha salvato e riaperto al culto la chiesa di San Giovanni Battista.

*I resti dell'Aula battesimale
biabsidata paleocristiana
e l'altare in muratura
(foto Giorgio Costanzo,
Archivio Iubilantes)*

Ultimo nostro appuntamento nel percorso di conoscenza della storia della chiesa di San Giovanni sull'Isola Comacina, dopo esserci lasciati l'anno scorso con la relazione della visita pastorale del vescovo Pagani del 1929.

A partire dagli anni 1958–1959, dopo un'attenta analisi documentale e grazie all'interessamento dell'architetto Luigi Mario Belloni, iniziarono campagne di scavo che misero in luce vari resti di chiese ed edifici (Santa Maria col portico, San Pietro in Castello, oltre all'area battesimale). All'interno della chiesa un saggio in profondità portò alla scoperta di importanti particolari architettonici.

Nel 1962 iniziarono nuovi scavi, finanziati dal prefetto di Como Guida e dall'Ente Provinciale del Turismo, in collaborazione con l'Amministrazione comunale. La campagna di scavi evidenziò l'abside e un solido altare in muratura (ancora oggi visibili), riferibili a una chiesa di poco anteriore al 1169. A seguito di questi ritrovamenti la chiesa rimase inagibile, vista l'impossibilità di far fronte alle ingenti spese necessarie al restauro.

Nel 1986 venne completamente sostituito il manto di copertura del tetto, con lastre di pietra di Moltrasio, a causa delle infiltrazioni che avevano danneggiato le decorazioni delle volte.





Nel 2004 prese vita l'Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale (Aqst) "Magistri Comacini", promosso da Regione Lombardia con 21 enti sottoscrittori. L'obiettivo prevedeva la tutela dei beni archeologici e artistici e interventi di restauro conservativo. Inserendosi in questo progetto, la Parrocchia di Isola di Ossuccio ottenne un finanziamento che permise il recupero del monumento.

Nello specifico furono realizzati: una pavimentazione in doghe di legno poggianti su travi d'acciaio, leggermente sopraelevata per consentire la completa accessibilità e visione degli scavi con relativa illuminazione; il ripristino delle decorazioni; la riposizionatura dell'altare in scagliola; la sistemazione della sacrestia.

Il 24 giugno 2009, in occasione della festa di San Giovanni, l'allora vescovo di Como Diego Coletti riconsacrò la chiesa, restituendola al culto e alla comunità.

Non ci resta che rivolgere un ringraziamento a tutti gli arcipreti che si sono avvicinati alla guida della parrocchia di Isola in Ossuccio negli ultimi cinquant'anni, in particolare a don Romeo Leali, del quale ricordiamo la determinata volontà di riaprire al culto la chiesa di San Giovanni Battista.

Un doveroso ringraziamento va anche alla Comunità Parrocchiale di Isola di Ossuccio, che ha contribuito generosamente al completamento dell'opera.



*24 giugno 2009:
il Vescovo Diego Coletti riconsacra
la chiesa di S. Giovanni Battista
(foto Giorgio Costanzo,
Archivio Iubilantes)*

LEGGO



Magnifica humanitas. Lettera Enciclica sulla custodia della persona umana nel tempo dell'intelligenza artificiale

Papa Leone XIV

Edizioni San Paolo - Prezzo: € 2,90

Tema: La prima enciclica di papa Leone XIV affronta l'emergenza etica dell'intelligenza artificiale, mettendo

in guardia dai rischi di una tecnologia incontrollata che minaccia la dignità umana. Perfettamente inserito nella Dottrina sociale della Chiesa, il documento unisce la riflessione sulle trasformazioni digitali a un forte richiamo alla giustizia sociale e alla tutela del lavoro.



«Asciugava lacrime con mitezza». La vita di don Roberto Malgesini

Eugenio Arcidiacono

Edizioni San Paolo - Prezzo: € 13,30

Tema: A pochi anni dal tragico 15 settembre 2020, quando don Roberto fu ucciso a Como da una delle tante persone che assisteva, questo libro

ricostruisce il cammino di un sacerdote umile, solido e concreto. Attraverso le testimonianze di familiari, amici e dei tanti volontari che oggi continuano la sua opera, l'autore ci restituisce il ritratto di un prete che ha vissuto secondo il cuore di Cristo, offrendo ascolto e sorriso agli "scartati" della società.



**Da grande voglio essere... felice
6 racconti brevi per bambini più positivi e sicuri di sé**

Anna Moratò García ,
illustrazioni di Eva Rami

Editore: Sonda Feltrinelli

Prezzo: € 14,90

Tema: Quando chiediamo ai bambini cosa vogliono fare da grandi, di solito rispondono: astronauta, ballerina, pompiere... Ma cosa devono fare per essere felici? E i genitori come possono aiutarli? Leggendo loro 6 racconti illustrati che spiegano i 6 valori fondamentali: positività, fiducia, empatia, gratitudine, gestione della frustrazione e autostima.

Ringraziamo quanti collaborano con il loro sostegno economico alla realizzazione di **EccoCI**

Bar Golfo

Bar Pasticceria Tremezzina

Rita Cerati Cetti

Claind srl

Davide Conti

Dino Market

Fabbrica del Gelato

Farmacia Locatelli

La Casa di Ester

Chiara ed Ernst Neff

Reale Mutua

GIOCO

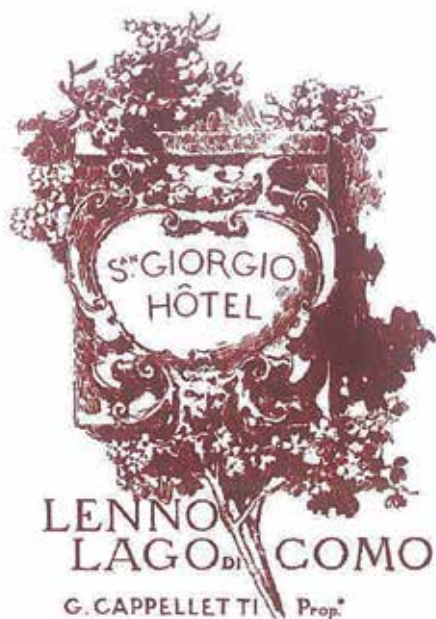


Gioco a Percorso per bambini

Brand: Djeco - Prezzo: € 18,00

Età: 2-5 anni.

Un simpatico gioco a percorso da giocare con mamma e papà. Costruisci il percorso e lancia il dado per muovere i personaggi. Un gioco che insegna a giocare e a vincere tutti insieme.



via Regina Statale, 81
22016 Tremezzina, loc. Tremezzo, Como
www.sangiorgiolenno.com
info@sangiorgiolenno.com
tel. +39 (0)34440145

VALDE'

LISTE NOZZE - ARTICOLI REGALO - CASALINGHI
CRISTALLERIE - ARREDO GIARDINO

22016 LENNO (Como)
Via Statale, 43

Tel./Fax 0344.56613
info@valde.it



Via Luigi Vaccani, 1A
Ossuccio, Tremezzina
+39 351 4210040

Novità ogni settimana.
Seguici sui nostri
profili social
per scoprirle!



ASD HAKURYU - dal 1996 sul Lago di Como



**ARTI MARZIALI
SPORT E BENESSERE**

Attività per tutte le età,
dai bambini fino ai nonni.

**GINNASTICA DOLCE
TAI CHI CHUAN
KARATE, QI GONG,
FUNCTIONAL TRAINING**

INSTAGRAM - FACEBOOK @hakuryu_team
info@hakuryukarate.com - pierluigi.ungaro@gmail.com

Costruzioni e
Ristrutturazioni
Isacco
di Rondi Isacco & Michele sas

tel./fax: 0344 56544 - cell. 335 6864382 - 334 8541991
mail: isacco.rondi@alice.it

 **BCC** **LEZZENO**
GRUPPO BCC ICCREA

Filiale Lenno - Via Statale Regina, 63 - Loc. Lenno - 22016 Tremezzina (CO)
tel. 0344 57030 - lenno@lezzeno.bcc.it

Giugno 2026

FESTA DI S. GIOVANNI BATTISTA

Mercoledì 24 giugno

ore 20.30 La Comunità di Isola Ossuccio invita alla celebrazione della

S. MESSA SULL'ISOLA COMACINA

nella Festa della Natività di S. Giovanni Battista

Trasporto in barca dal pontile di Ospedaletto, partenza del primo viaggio ore 19.45

Domenica 28 giugno

CELEBRAZIONE DELLA SAGRA DI S. GIOVANNI

ore 9.30 **Corteo storico e processione**

con partenza dalla chiesa parrocchiale
di S. Eufemia a Isola Ossuccio

ore 11.00 **CELEBRAZIONE EUCARISTICA**

all'esterno della chiesa di S. Giovanni Battista
sull'Isola Comacina



- Le celebrazioni sull'Isola si terranno anche in caso tempo incerto
- Processione d'inizio dalla chiesa parrocchiale a Campo: il PASS viene consegnato durante la processione e dà diritto di precedenza all'imbarco sul battello, sia all'andata sia al ritorno